

Pablo Guerra (2025). *HOMO SOLIDARIUS. El papel de la solidaridad y el altruismo en la vida social y económica*, Montevideo, Fundación de Cultura Universitaria.

HOMO SOLIDARIUS

Il ruolo della solidarietà e dell'altruismo nella vita sociale ed económica

PROLOGO

In questo lavoro sosterrò che l'empatia e la compassione ci spingono ad agire in modo altruista, cioè pensando all'altro, soprattutto all'altro che soffre maggiormente. Le conseguenze di questo tipo di connessione sono infinite. Rubén Lena, per esempio, compose "Pobre Joaquín" dopo aver letto sull'autobus una notizia che descriveva in modo laconico la morte per il freddo di una persona in situazione di strada. Frans van der Hoff, un missionario cattolico olandese, avviò le prime esperienze di commercio equo quando osservò le difficoltà dei contadini latinoamericani nel vendere il loro caffè alle multinazionali. Il Che Guevara, proveniente da una famiglia benestante, si arruolò nelle file dei rivoluzionari cubani dopo aver attraversato in moto il continente e aver constatato la miseria in cui vivevano le grandi masse. Il movimento per i diritti civili della popolazione afroamericana negli Stati Uniti si attivò dopo la violenza segregazionista subita da Rosa Parks. Nel 2013, #BlackLivesMatter (BLM) mobilita migliaia di persone che hanno provato empatia per la crudeltà con cui un giovane afroamericano è stato trattato dalla polizia. Più vicino a noi nel tempo, Greta Thunberg fa il suo ingresso nel 2018 con il movimento Fridays for Future, profondamente colpita dall'impatto che i cambiamenti climatici hanno sulla vita del pianeta. Per quanto riguarda il movimento sindacale, è noto come molti dei suoi leader abbiano intrapreso questo impegno politico mosso (com-mosso) dall'ingiustizia sociale nel mondo del lavoro. Questi e molti altri eventi scaturiti dall'empatia dimostrano che il mondo non è sempre guidato dall'egoismo e che spesso l'azione collettiva è il risultato di una lettura empatica della realtà.

A livello individuale, non sono le azioni egoistiche, bensì quelle altruiste, a farci stare bene. Perché? Perché siamo persone che vivono in comunità, e proprio questa comunità dà senso alle nostre vite. Si noti che le persone perbene di solito dormono meglio rispetto a quelle con problemi di coscienza. Esiste molta evidenza scientifica che mostra una correlazione tra comportamenti narcisistici ed egoisti e lo stress o un minor benessere psicologico, il che – come si può comprendere – incide anche sul nostro sonno. Addirittura, esistono studi che dimostrano come l'ossitocina (una sorta di ormone dell'empatia, nota anche come ormone dell'amore) giochi un ruolo anche nella regolazione del sonno. Insisteremo quindi sul fatto che un comportamento prosociale e la coltivazione di valori empatici portano a società migliori e a persone migliori. Non abbiamo bisogno di essere supereroi per compiere questi gesti. Tutti siamo chiamati a praticarli attraverso piccoli atti quotidiani. Come ci ricorda quella bellissima frase attribuita da alcuni a Galeano: «Molte persone piccole, in luoghi piccoli, che compiono piccole azioni possono cambiare il mondo.»

In queste pagine condividerò con i lettori l'idea che gli esseri umani abbiano un lato buono che ci ha permesso di arrivare fin qui. Il fatto che ogni atto solidale o cooperativo non diventi notizia può essere spiegato dal fatto che molti di noi tendono ad avere una visione negativa del mondo in cui viviamo. In parte, ciò è dovuto al “bias della negatività”, che ci rende più sensibili al negativo che al positivo. Se osserviamo attentamente, possiamo renderci conto che persino questa reazione è propria del nostro spirito compassionevole. In parte, ciò dipende anche da come insegniamo nel nostro sistema educativo. È stato dimostrato che se ai futuri professionisti dell'economia e del mondo degli affari trasmettiamo teorie legate al paradigma dell'homo oeconomicus, quegli studenti finiscono per comportarsi di conseguenza. Il nostro compito sarà quindi quello di educare meglio e comunicare meglio ciò che realmente è la nostra essenza umana.

Un'essenza in cui il bene si esprime attraverso atti solidali, cooperativi, altruisti e compassionevoli. Un'essenza che va riconosciuta e coltivata, pur riconoscendo che possiamo anche agire in modo egoista, competitivo e violento. Abbiamo una base genetica che ci permette di comportarci al meglio, e abbiamo anche una capacità più che sufficiente di discernere e, sulla base di questo discernimento, costruire società più giuste e, perché no, anche più umane.

Un simile obiettivo colloca questo lavoro non solo in un ambito accademico, ma anche in una prospettiva di speranza. Tutti abbiamo abbondanti prove di quanto male stiamo andando come umanità e in ciascuna delle nostre società. Ma è importante prendere coscienza del fatto che possiamo fare meglio. Biologicamente e sociologicamente, ci sono prove sufficienti per essere ottimisti.

Da decenni lavoro alla sfida di mostrare come un'altra economia sia possibile, contribuendo a rendere visibili comportamenti e razionalità solidali, teorizzando sul ruolo della cooperazione, dell'aiuto reciproco e della reciprocità nelle nostre società, o partecipando ad azioni collettive nel quadro dell'Economia Sociale e Solidale. Lavoro anche a partire dal paradigma comunitarista, insistendo sulla necessità di discutere l'estensione delle società virtuose. Seguendo Martin Buber, credo che una buona società sia quella in cui si alimentano le relazioni Io – Tu. Oppure, seguendo Emmanuel Mounier, che attinge alle fonti di Charles Péguy, ritengo che la persona sia un fine in sé, ma in relazione di solidarietà. In questo contesto, intendo qui approfondire il ruolo che l'altruismo, l'empatia e la compassione svolgono in ciascuno di noi e come agiscano oltre noi stessi, incidendo positivamente sulle società umane, sia attraverso atti che superano la razionalità egoistica, sia attraverso esperienze che dimostrano come questa cooperazione e questo altruismo si esprimano creando istituzioni trasformative.

Ho suddiviso questo lavoro in sette capitoli e oltre 100 paragrafi, nei quali sviluppo diversi aspetti legati a una teoria dell'altruismo e alle sue implicazioni per la vita sociale ed economica. Ho voluto evitare di abusare di citazioni e

riferimenti, al fine di rendere il testo più accessibile. È noto che la scrittura scientifica deve seguire certe forme, che in questo caso ho deciso di rendere più flessibili per offrire un testo più digeribile.

Ringrazio l'Università della Repubblica, che mi ha concesso un anno sabbatico per dedicarmi, tra le altre cose, a completare questo lavoro. E ringrazio i migliaia di ricercatori e ricercatrici che nel corso dei secoli hanno prodotto evidenze sul fatto che i comportamenti prosociali fanno parte della nostra identità specifica.